

ROMA



INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA

(Art. 105 del Reg.Com. 20gg.)

La consigliera Capitolina

Alla Sindaca

Virginia Raggi

All'Assessore al bilancio

Gianni Lemmetti

Al Presidente dell'Assemblea Capitolina

Marcello De Vito

Al Segretariato Generale

PierPaolo Mileti

E per cc Ai revisori dei conti

Protocollo: RQ/2020/20543

Oggetto: Interrogazione a risposta scritta (Art. 105 del Reg. Com.) sugli effetti degli oneri da passività latenti sul bilancio ordinario del Comune di Roma a seguito della chiusura della gestione commissariale

Premesso che

- Roma Capitale, a norma dell'art. 114 della Costituzione è ente territoriale speciale in virtù del suo status di Capitale della Repubblica, il cui ordinamento giuridico è fissato con legge ordinaria i cui attuali confini sono quelli del Comune di Roma, e dispone di speciale autonomia, statutaria, amministrativa e finanziaria, nei limiti stabiliti dalla Costituzione.
- L'ordinamento di Roma Capitale è diretto a garantire il miglior assetto delle funzioni che Roma è chiamata a svolgere quale sede degli organi costituzionali nonché delle rappresentanze diplomatiche degli Stati esteri, ivi presenti presso la Repubblica Italiana, presso lo Stato della Città del Vaticano e presso le istituzioni internazionali.

- Roma Capitale presenta un proprio ordinamento, attualmente fissato con i decreti legislativi 156/2010 e 61/2012, entrambi emanati in attuazione della delega speciale di cui ai commi 5-7 dello stesso art. 24, come successivamente più volte emendati ed integrati.
- Il primo Statuto adottato nel 2013 con deliberazione dell'Assemblea Capitolina n°8 del 7 marzo 2013 e recentemente modificato ne contempla l'articolazione decentrata in 15 municipi dotati di autonomia amministrativa e finanziaria.
- Roma Capitale, in forza di uno speciale regime derogatorio delle disposizioni generali in materia di dissesto finanziario Legge 133/2008, il bilancio ordinario è stato depurato da crediti e debiti di cospicuo importo già maturati ed esigibili alla data del 28 aprile 2008, nonché dagli oneri di ammortamento di operazioni di indebitamento, di varia natura, già contratte a tale data, nonché esonerato da obblighi di accantonamenti per oneri latenti da contenzioso non pre-individuati analiticamente e da passività fuori bilancio, tutti traslati ad una Gestione speciale Commissariale statale.
- Roma Capitale per effetto della Legge n. 145 del 30 dicembre 2018 (commi 927-930) dovrà accertare definitivamente la massa passiva non finanziaria del debito romano.
- La richiamata legge di Bilancio all'art. 1, comma 927 e seguenti ha previsto un termine finale di 36 mesi per la presentazione delle istanze di liquidazione da parte dei responsabili dei servizi competenti per materia di Roma Capitale e la conseguente definitiva rilevazione della massa passiva da parte del Commissario Straordinario, da approvarsi con Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri.
- L'attività straordinaria della gestione commissariale, a seguito del Dpcm di definitiva rilevazione della massa passiva, come prevede il comma 932 della Legge di Bilancio 2019, verrà definitivamente chiusa e *"la gestione commissariale ha comunque termine allorché risultino esaurite le attività di carattere gestionale di natura straordinaria e residui un'attività meramente esecutiva e adempimentale alla quale provvedono gli Uffici di Roma Capitale"* (articolo 14, comma 13-ter del D.L. 78/2010).
- La legge specifica che, a chiusura della gestione commissariale, sono trasferiti a Roma Capitale i crediti di competenza della stessa iscritti nella massa attiva del piano di rientro dall'indebitamento pregresso, iscrivendo in bilancio di Roma un adeguato fondo crediti di dubbia esigibilità, destinato ad essere conservato fino alla riscossione o cancellazione degli stessi crediti; la differenza è finalizzata alla copertura dell'eventuale disavanzo derivante dalla cancellazione dei residui attivi e passivi.
- Con la deliberazione n. 44/2019/PRSP, la Sezione regionale di controllo per il Lazio della Corte dei conti è stata chiamata a pronunciarsi sul bilancio ordinario di Roma Capitale al 31 dicembre 2017 con riguardo al peculiare aspetto dell'incidenza che è venuto ad assumere il singolare sdoppiamento della gestione finanziaria comunale.
- La Corte nella richiamata deliberazione ha accertato irregolarità, afferenti ai rapporti finanziari tra gestione ordinaria e gestione commissariale e loro impatto sugli equilibri statici e dinamici dei bilanci di Roma Capitale, per il periodo 2008-2017.
- La Corte dei Conti nella richiamata deliberazione accerta la sussistenza delle irregolarità e tra le criticità emerse indica: l'assenza di scritture di riconciliazione, mancanza di atti di riaccertamento e o ricognizione dei crediti e debiti espunti *"ab initio"* dal bilancio di Roma e disallineamento con le partite imputate al bilancio commissariale, errori di imputazione e irregolarità delle procedure di rettifica, perdita di tracciabilità della gestione vincolata, indisponibilità di criteri di quantificazione dei debiti fuori bilancio maturati al 28 aprile 2008, incertezza nella quantificazione degli oneri da espropriazione illegittime o occupazioni *"sine titulo"* avvenute prima del 28 aprile 2008, incertezze concernenti i prestiti flessibili e le aperture di credito da ammortizzare a carico della massa passiva, rischi da contenzioso.

- I magistrati contabili hanno ordinato a Roma Capitale l'adozione nel termine di 60 (sessanta) giorni dalla data di comunicazione della deliberazione n. 44/2019/PRSP, le seguenti misure correttive:
 - 1) procedere con immediatezza e carattere di assoluta priorità alla verifica di perdurante sussistenza, in base a validi titoli giuridici e di effettiva esigibilità dei crediti iscritti in massa attiva alla voce "*crediti da riscuotere-parte corrente*" come parimenti quantificati in motivazione al 31 dicembre 2017, con contestuale indicazione di procedure e tempi di realizzo. L'adempimento va completato a data utile a rappresentarne gli esiti nel prossimo documento di Aggiornamento semestrale ex art. 1, comma 751, della Legge 208/2015. Nelle more, entro i termini di rito sopra indicati (60 gg.), vanno fissati e resi noti alla Sezione i criteri e le modalità del prescritto riaccertamento, nonché la reportistica di rilevazione all'uopo predisposta;
 - 2) circa il riscontrato disallineamento fra impegni espunti dal bilancio di Roma Capitale nel 2008 a carico del Titolo I di parte spesa, come quantificati nelle scritture SAP della corrispondente annualità e debiti ammessi alla massa passiva nel documento di aggiornamento del Piano del 2010 alla voce "*Debiti per prestazioni rese e non pagate di parte corrente*", al netto dei debiti verso Roma Capitale, produrre - nei termini di rito indicati e con salvezza della ricognizione puntuale di cui all'art. 1, comma 927 della legge 145/2018 - certificazione attestante l'entità delle partite effettivamente corrispondenti ad impegni contabili e l'entità di quelle corrispondenti a spese non impegnate, distinte per tipologie e voci di imputazione in contabilità commissariale;
 - 3) sempre con riguardo alle operazioni di definitiva rilevazione della massa passiva di cui al richiamato art. 1, comma 927 della Legge 145/2018, predisporre ed approvare, anche d'intesa con il Commissario straordinario, criteri preventivi di priorità, nonché modi e tempi di espletamento, avendo cura di riassumerne gli esiti periodicamente in appositi atti dedicati, da trasfondere negli Atti di aggiornamento della contabilità commissariale di cui all'art. 1, comma 751, della Legge 208/2015.
 - 4) in via propedeutica alla definitiva quantificazione degli oneri per espropriazioni legati ad atti formali o ad acquisizioni "*sine titolo*" antecedenti al 28 aprile 2008, per la relativa imputazione all'una o all'altra gestione ex art. 1, comma 926, della legge di bilancio 2019, si provveda nell'immediato a fornire elenco parlante delle relative fattispecie, distinte per tipologia e con specificazione della riferibilità o meno a contenziosi pendenti. In prosieguo, l'adempimento andrà possibilmente completato con l'indicazione dell'entità delle obbligazioni pecuniarie correlate;
 - 5) di avviare una puntuale verifica delle operazioni di prestito flessibile e aperture di credito sottoscritte antecedentemente al 28 aprile 2008, distinguendo per ciascuna di esse la componente già impegnata a tale data ai sensi dei commi 922 e 923 della legge n. 145/2018 ed ancora da ammortizzare da parte della Gestione Commissariale.
- La Corte nella richiamata deliberazione *accerta la necessità di operazioni capillari di riconciliazione, derivante dalla peculiarità dei criteri sottesi alla registrazione di operazioni nella contabilità SAP commissariale di tipo finanziario e da questa ribaltati nel Piano di rientro e nei bilanci periodici della Gestione straordinaria, aventi una classificazione del tutto atipica e basata su aggregati privi di immediata corrispondenza con quelli del bilancio comunale (cc.dd. regole).*
- La Corte dei Conti ordina le seguenti misure correttive "*a valutare nell'efficacia attesa le iniziative adottate dall'Ente Roma Capitale per ottemperare a due tipologie di intervento correttivo emerse in sede di controllo di regolarità della gestione finanziario-contabile di Roma Capitale, di chiarezza e trasparenza in ordine all'esatta quantificazione ed alla*

corretta imputazione di partite debitorie e di passività latenti individuabili solo genericamente ed in ragione della natura delle obbligazioni sottostanti come oggetto di c.d. separazione dal bilancio capitolino ai sensi e per gli effetti dell'art. art. 78 del d.l. 112/2008, convertito dalla legge n. 133/2008, quali partite di disavanzo addossabili alla speciale Gestione Commissariale ivi contemplata quanto ad estinzione nel tempo, previo reperimento delle necessarie coperture”.

- Con la delibera n°93 dell'11 dicembre 2019 l'Assemblea Capitolina prende atto, degli esiti del controllo sugli equilibri di bilancio di Roma Capitale 2007, delle misure correttive finalizzate al superamento delle criticità riscontrate e dell'accoglimento, da parte della Sezione regionale di controllo per il Lazio della Corte dei conti, delle richieste formulate da Roma Capitale di ulteriore termine per la presentazione della documentazione afferente all'adozione delle misure di cui ai punti nn. 2 e 4 della deliberazione n. 44/2019/PRSP, fissato in 60 (sessanta) giorni dalla comunicazione della deliberazione n. 87/2019/PRSP, avvenuta in data 3 ottobre 2019 e nonché delle attività, poste in essere da Roma Capitale, finalizzate al superamento delle criticità rilevate ai punti 1, 3 e 5 della medesima deliberazione. Con riferimento alla massa attiva di cui al punto 1 si accerta 1.267.711.631 euro. Con riferimento alla massa passiva si accerta un importo di 528.476.990 di debiti fuori bilancio, 321.481.996 di prestazioni rese e non pagate per un importo complessivo di 849.958.986. Con riferimento al punto 3 è stata predisposta una circolare esplicativa da parte della Ragioneria Generale. Con riguardo al punto 5 la Ragioneria Generale di Roma Capitale ha attestato l'elenco dei contratti di mutuo di competenza della Gestione Commissariale rientranti nella casistica della legge 145/2018 permettendo l'accertamento definitivo di 784 posizioni debitorie all'interno della massa passiva per un valore di debito residuo in capitale a carico della gestione commissariale di 778.977.096 euro. Con successiva deliberazione della Corte dei Conti si procederà alla trattazione degli esiti del controllo sulle misure consequenziali di cui ai punti nn. 1, 3 e 5, di conferire a Roma Capitale ulteriori 60 giorni a partire dal 3 ottobre 2019 per la presentazione della documentazione afferente all'adozione delle misure di cui ai punti 2 e 4; di dare mandato alle strutture capitoline a predisporre gli atti di competenza finalizzati al superamento delle irregolarità accertate.
- Con deliberazione n. 15/2020/PRSP, adottata nell'Adunanza pubblica del 30 settembre 2019 e depositata in Segreteria il 15 aprile 2020, la citata Sezione regionale di controllo per il Lazio della Corte dei conti ha valutato i riscontri forniti dall'Amministrazione capitolina circa l'adozione delle misure correttive di cui ai punti 2 e 4 della deliberazione n. 44/2019/PRSP e ha verificato l'adozione delle misure consequenziali disposte dalla deliberazione n. 44/2019/PRSP in merito ai punti 1, 3 e 5:
 - a. quanto alle misure consequenziali di cui ai punti nn. 1– 3 accerta che i provvedimenti comunicati soddisfano la richiesta di avvio delle operazioni di riaccertamento delle poste attive e passive confluite nel conto commissariale pur con i limiti di cui in parte motiva e con richiamo alle raccomandazioni ivi parimenti riportate per garantire un fisiologico prosieguo;
 - b. quanto alla misura di cui al punto n. 5 nel dare atto dell'intervenuto accordo fra le due gestioni circa la quantificazione richiesta, dichiara l'impossibilità di pronunciare allo stato degli atti in ordine ai contenuti della disposta ricognizione e alla loro effettiva rispondenza a quanto richiesto; a pagina 17 della deliberazione la Corte rileva una differenza tra gli esiti del riaccertamento dei residui attivi e passivi trasmessi dall'Amministrazione Capitolina e quelli forniti dal Commissario Straordinario.

c. con riferimento ai punti 2 e 4 la Corte si riserva a separata pronunzia la decisione sulla richiesta di rinvio parziale di adempimento ai suddetti punti, come avanzato da Roma Capitale.

- In riferimento ai punti 2 e 4 la Corte dei Conti precisa che riguardo al numero 2) circa il riscontrato disallineamento fra impegni espunti dal bilancio di Roma Capitale nel 2008 a carico del Titolo I di parte spesa, come quantificati nelle scritture SAP della corrispondente annualità, e debiti ammessi alla massa passiva nel documento di aggiornamento del Piano del 2010 alla voce “*Debiti per prestazioni rese e non pagate di parte corrente*”, al netto dei debiti verso Roma, l’attività di ricognizione, storicizzata alla fase di avvio della c.d. doppia gestione, è stata occasionata dalla conclamata assenza di scritture formali volte a cristallizzare “*ab origine*” le partite già contabilizzate nel bilancio di Roma e da questo cancellate per essere iscritte nel Piano di rientro commissariale, consentendone una chiara individuazione (del. 44/2019/PRSP) evidenziando come il Piano di rientro, almeno inizialmente, riportasse una massa passiva inferiore a quella desumibile dai dati SAP della quale non venivano fornite le cause.
- Nella deliberazione n° 114 del 18 settembre 2020 l’Assemblea Capitolina prende atto della delibera n° 15 del 2020/PRSP della Sezione regionale di controllo per il Lazio della Corte dei Conti che, come riportato nella attestazione rilasciata dalla Ragioneria Generale di Roma Capitale (prot. RE 9013/2019 e UC 581/2019), sono confermati 784 posizioni debitoria rientranti complessivamente nella casistica, per un valore di debito residuo alla data del 1° gennaio 2018 (data di riferimento per le analisi effettuate) pari a € 778.977.096.
- Nella deliberazione n° 114 del 18 settembre 2020 l’Assemblea Capitolina prende atto della massa attiva e passiva accertata per i punti 1-3-5 delle misure correttive e l’esito delle procedure di riaccertamento, così come riportato sia nella proposta di aggiornamento del Piano di Rientro al 30 novembre 2018- approvato con DPCM 9 gennaio 2020 - sia nella deliberazione dell’Assemblea Capitolina n. 93 del 11 dicembre 2019, è quello di seguito riportato: l’esito della procedura di riaccertamento ha attestato nella massa attiva per 1.267.711.631 euro di “*crediti da riscuotere-parte corrente*” con contestuale indicazione di procedure e tempi di realizzo; per la massa passiva per 321 milioni di euro sono “*per prestazioni rese e non pagate*”, e 528.476.990 euro per debiti fuori bilanci. Il totale della massa passiva è di 849.958.986 di euro.
- La Corte dei Conti, con la deliberazione n°91/2020/PRSP del 29 settembre 2020, depositata il 7 ottobre 2020, rammenta passando alla disamina degli adempimenti concernenti la rimanente misura n. 4, in merito alla riconciliazione fra le passività annotate nelle scritture interne come di pertinenza di detta Gestione e quelle in concreto assunte in carico dalla medesima (misura n. 2) sia pure in assenza della formale annotazione preventiva nella massa passiva del Piano di rientro di cui all’art. 78 del d.l. 112/2008; solo parzialmente dato seguito alla misura (contrassegnata dal n. 4) finalizzata a quantificare e ripartire definitivamente fra gestione commissariale e gestione ordinaria gli ingenti e passività latenti, allo stato in carico, derivanti da procedure espropriative e/o di occupazione “*sine titolo*” e per pubblica utilità con possibile acquisizione in proprietà, con riserva di ogni ulteriore verifica nel prossimo ciclo di controllo su Roma Capitale ex art. 148bis TUEL; *che in quanto sopra non si può che prendere atto in questa sede, ribadendo come, in assenza di altri elementi ed in costanza della evidenziata incapienza della massa passiva del Piano di rientro, rimane rilevante e crescente, specie per le occupazioni ex art. 42 bis, l’incidenza delle passività latenti di cui trattasi sugli equilibri del bilancio ordinario.*

- Roma Capitale alla chiusura della gestione commissariale dovrà accogliere all'interno del proprio bilancio ordinario le partite debitorie e creditorie residuali della gestione commissariale, e al tempo stesso rivedere il proprio Conto Patrimoniale, il Risultato di amministrazione, prevedere accantonamenti per crediti di dubbia esigibilità, iscrivere vincoli derivanti dalla contrazione di mutui, ridurre i margini di spesa corrente, mettere a rischio il raggiungimento dell'obiettivo di riduzione del disavanzo ed il rispetto degli altri vincoli imposti dal Patto di stabilità e dalla Legge 118/2011 sulla contabilità armonizzata degli enti locali.
- Per effetto dell'impatto della chiusura della gestione commissariale, si prevede che la parte disponibile del Risultato di Amministrazione nel futuro rendiconto di gestione del 2022 si stima avrà un segno negativo per quasi 4 miliardi di euro, nello Stato Patrimoniale il patrimonio netto si riduce di 6 miliardi di euro e raggiunge i 3 miliardi di euro.

Tenuto conto che

- Al Comune di Roma la gestione commissariale del prefetto Tronca ha ereditato dalle precedenti amministrazioni nove contratti derivati con un valore mark-to-market negativo per 147 milioni di euro con dati di mercato al 28 aprile 2008.
- Di questi contratti solo due risultano ancora aperti alla data del 30 settembre 2015, entrambi hanno come controparte Banca Opi, sono stati stipulati il 24 luglio 2007 e scadono il 31 dicembre 2030.
- Nella deliberazione n° 3 del 16 gennaio 2020 l'Assemblea Capitolina prende atto dell'accollo del prestito obbligazionario RomeCity 5,345 per cento con scadenza 27 gennaio 2048 (ISIN XS0181673798) per 1.400 milioni di euro da parte di Repubblica Italiana, come previsto dall'art. 38, comma 1-bis del D.L. n: 34/2019, convertito in Legge 28 giugno 2019, n° 58; e che gli oneri derivanti dal pagamento degli interessi e del capitale del prestito obbligazionario, sono assunti a carico del Bilancio dello Stato con efficacia a partire dal pagamento della cedola successiva a quella in corso al momento dell'adesione stessa e che di tali oneri si provvederà con contestuale riduzione dei contributi pluriennali destinati alla gestione Commissariale.

Tenuto conto altresì che

- Il 29 aprile 2019 è stato chiesto tramite PEC alla Ragioneria Generale di Roma Capitale quali criticità si sarebbero verificate per le finanze di Roma Capitale per effetto della Legge di Bilancio 2019 (commi 927-930) e come avrebbe impattato la chiusura sul bilancio ordinario di Roma nell'ipotesi di approvazione del decreto crescita.
- Il 10 marzo 2020 è stata protocollata una proposta di delibera (pubblicata nell'ODG n° 18 del 2020 del 7 maggio 2020) affinché la Giunta per conto della Ragioneria Generale di Roma Capitale:
 - predisponga una relazione sulla ricognizione della situazione economico finanziaria del Comune a seguito della chiusura della gestione commissariale e l'impatto delle risultante della ricognizione che si avrà sul bilancio capitolino nelle partite debitorie e creditorie residuali della gestione commissariale e al tempo stesso rivedere il proprio Conto Patrimoniale, il Risultato di amministrazione, prevedere accantonamenti per crediti di dubbia esigibilità, iscrivere vincoli derivanti dalla contrazione di mutui, ridurre i margini di spesa corrente, mettere a rischio il raggiungimento dell'obiettivo di riduzione del disavanzo ed il rispetto degli altri vincoli imposti dal Patto di stabilità e dalla Legge 118/2011 sulla contabilità armonizzata degli enti locali;

- si attivi verso gli organi competenti affinché sia abrogato l'articolo 1, comma 932 della Legge 30 dicembre 2018, n. 145 al fine di scongiurare un ennesimo rischio di "default" della Capitale d'Italia;
- ad adoperarsi affinché la figura del Commissario straordinario del Governo possa coincidere con quella della Sindaca di Roma.
- L'11 marzo 2020 è stata presentata una interrogazione (protocollo RQ/2020/4860) per conoscere se Roma Capitale ha predisposto una ricognizione della situazione economico finanziaria del Comune a seguito della chiusura della gestione commissariale e l'impatto che tale ricognizione avrà sul bilancio capitolino nelle partite debitorie della gestione commissariale; se l'Avvocatura Capitolina e il Dipartimento Programmazione e Attuazione Urbanistica, stanno procedendo con gli atti propedeutici alla presentazione delle relative istanze di liquidazione e se tutti i Dipartimenti coinvolti nella gestione dei residui attivi e passivi verso la gestione commissariale stanno procedendo con gli atti propedeutici delle relative istanze come prevede la normativa vigente.
- La risposta alla interrogazione da parte della Ragioneria Generale (protocollo RE/2020/0033349 deò 3 aprile 2020) precisa che l'entità dei crediti si verificherà solo al momento che saranno trasferiti alla Gestione ordinaria ai sensi dell'art. 38, comma 1 lett.b) del d.l. 34/2019, a seguito della chiusura della Gestione Commissariale e alla luce delle ricognizioni effettuate, che determina l'entità del fondo crediti di dubbia esigibilità necessario al mantenimento degli equilibri di bilancio.
- La risposta alla interrogazione da parte dell'Avvocatura Capitolina precisa che è stato predisposto un elenco di tutte le controversie rientranti nella competenza della Gestione Commissariale; sui procedimenti espropriativi non conclusi non conosce in anticipo e in mancanza di richiesta evidentemente giudiziale ex art. 42/bis DPR/327/01 da parte del proprietario compito esclusivo dell'ufficio che ha determinato l'occupazione stessa; sottolinea che i poteri transattivi ex lege attribuiti alla gestione commissariale non si applicano alle passività derivanti da procedimenti ex art. 42/bis DPR/327/01.

Considerato che

- Al 30 novembre 2018 le seguenti somme risultavano nel piano di rientro come saldi di massa attiva e passiva della gestione commissariale:

Tipologia	Importo Accertato	Importo da accertare	Totale
<i>Debito commerciale</i>	€ 636.402.849,35	€ 2.387.961.506,11	€ 3.024.364.355,46
<i>Deb. finanziaria quota interessi</i>	€ 3.617.550.427,86	€ 191.670.133,21	€ 3.809.220.561,07
<i>Deb. finanziaria quota capitale</i>	€ 4.304.410.541,93	€ 759.090.097,10	€ 5.063.500.639,03
<i>Massa attiva</i>	€ 1.492.656.014,15	€ 63.432.491,54	€ 1.556.088.505,69

- L'assessore al bilancio di Roma Capitale ha dichiarato durante la discussione generale in Assemblea Capitolina che " *La Corte dei Conti ha adottato la misura consequenziale disposte in merito ai punti 1-3-5 perché gli altri punti 2 e 4 erano già stati opportunamente giustificati*"... con riferimento ai punti 2 e 4 la corte esterna una separata pronuncia la

decisione con richiesta dell'invio parziale dell'adempimento dei suddetti punti come avanzato dall'ente interessato (Roma) che era già stato oggetto della delibera precedente "...." l'esito che la corte ha dato alle risposte in relazione soprattutto al 42/bis quindi quello che risulta agli espropri che entrano dentro al 41/bis dove sappiamo tutti che la consistenza della gestione commissariale in ordine all'approvazione del DPCM del piano di rientro tanto deliberato e la corte indica essa stessa le raccomandazioni rispetto ai procedimenti che devono essere fatti per il 42bis e quindi in ordine ad 1 miliardo di euro che è inserito all'interno del conto della gestione commissariale sugli espropri".

- Nella delibera n° 114 del 18 settembre 2020 invece è riportato con riferimento ai punti 2 e 4 che la Corte dei Conti riserva a separata pronuncia la decisione sulla richiesta di rinvio parziale di adempimento ai suddetti punti, come avanzato dall'Ente interessato. Quindi in difformità da quanto dichiarato pubblicamente dall'assessore in aula e cioè che " *gli altri punti 2 e 4 erano già stati opportunamente giustificati*" non corrisponde a quanto riportato in delibera.
- L'assessore al bilancio in aula dichiara la cifra di circa 1 miliardo di euro quale somma inserita all'interno del conto della gestione commissariale sugli espropri. Ma la Corte dei Conti non si è ancora pronunciata sui suddetti punti.
- Nel piano di rientro del commissario le cifre riportate su procedure espropriative pregresse e oneri da contenzioso sono quantificate:
 - per **974 milioni** di euro derivante da procedure espropriative pregresse;
 - per **680 milioni** di euro per debiti fuori bilancio derivanti da oneri da contenzioso.

Visto che

- Non sono chiare le motivazioni che hanno spinto la Giunta Capitolina a far prendere atto all'Assemblea Capitolina con delibere d'aula le deliberazioni della Corte dei Conti in quanto la stessa ha richiesto esplicitamente di dare tempestiva "comunicazione" della deliberazione all'Assemblea Capitolina al fine di garantire l'effettivo coinvolgimento dell'organo elettivo ma non di sottoporre a votazione le prese d'atto.
- Il 21 aprile 2020 ho chiesto, con nota protocollo RQ/2020/7110 del 24 aprile 2020, una relazione al Collegio dei Revisori, ai sensi dell'art. 113 comma 3 del regolamento comunale, sull'impatto della chiusura della Gestione commissariale e di entrare nel merito delle ripercussioni che la chiusura della stessa avrebbe avuto sul bilancio ordinario che potrebbero anche risultare fatali per Roma Capitale, generando una situazione di dissesto finanziario e di fornire una specifica relazione dettagliata nel merito delle voci contabili. *A tutt'oggi non ho ricevuto alcuna risposta da parte dei revisori dei conti.*
- Il superiore interesse per l'Amministrazione Capitolina deve essere l'equilibrio della finanza pubblica correlata ad una sana gestione finanziaria, il bilancio deve essere inteso come bene pubblico funzionale alle scelte dell'ente territoriale.
- Le partite debitorie-creditorie afferenti alle relazioni tra bilanci pubblici devono essere rappresentate nei rispettivi bilanci in modo preciso, simmetrico, speculare e tempestivo (Corte costituzionale sent. n° 6 del 2019).

TUTTO CIO' PREMESSO, TENUTO CONTO CHE, VISTO E CONSIDERATO

Interroga la Sindaca e la Giunta

Al fine di sapere

- Quali misure la Giunta intende intraprendere per porre in essere ogni azione necessaria per scongiurare il rischio default di Roma Capitale per effetto della chiusura della gestione commissariale (Legge n. 145 del 30 dicembre 2018 all'art. 1, comma 927 e seguenti).
- Quali misure l'Amministrazione Capitolina intende intraprendere per fronteggiare eventuali oneri da passività latenti per attività espropriative e monitorare costantemente l'idoneità degli accantonamenti prudenziali destinati in bilancio ordinario e non ancora rilevate nel debito commissariale delle circa 2 mila pratiche (per una stima di circa un miliardo di euro) riferibili ai periodi tra il 1950 e il 1990, per le quali è stato richiesto all'ufficio unico espropriazioni di indicare l'onere potenziale che sarebbe potuto derivare dalla regolarizzazione delle stesse e che sono ancora in carico o di incerta imputazione e copertura a seguito della chiusura della gestione commissariale (Legge n. 145 del 30 dicembre 2018 all'art. 1, comma 927 e seguenti).
- Quali misure sono state intraprese fino ad oggi dall'Amministrazione Capitolina per monitorare costantemente l'impatto che sui conti capitolini possono far emergere i 2 contratti derivati, stipulati il 24 luglio del 2007 e che scadono entrambi il 31 dicembre 2030, il cui valore mark to market alla data del 31 dicembre 2018 era pari a circa 34 milioni di euro, e che risultano ancora aperti, con la controparte Banca Opi.
- Se si è conclusa con esito positivo l'operazione di accollo del Prestito obbligazionario RomeCity e se è stata disposta la revoca delle delegazioni di pagamento rilasciate da Roma Capitale a garanzia del prestito stesso.

Roma, 07-12-2020

CONSIGLIERE CAPITOLINO
MONICA MONTELLA
